

Prefazione

Mi è difficile giudicare se l'economia sia o meno una scienza triste, anche se è vero che se ne parla molto di più e si manifesta una maggiore esigenza di approfondirne i dettami quando le cose vanno male e, quindi, più pressante è l'esigenza di individuare, attraverso lo studio dei suoi principi, "suggerimenti" per tornare ad incamminarsi lungo un sentiero di crescita economico e sociale più significativo e duraturo.

In presenza di lunghi periodi di crisi economica, è pertanto inevitabile che si generi un indubbio alone che tende a collegare l'economia a una serie di complesse questioni che affliggono larghi settori della società e che, finché non risolte, generano un evidente pessimismo.

Queste poche riflessioni rendono comunque evidente che un giudizio netto non è facile e la relativa percezione è il combinato disposto di una pluralità di fattori (caratteristiche istituzionali, momenti del ciclo economico, capacità previsionali, ecc.) che necessariamente mi suggeriscono di evitare ulteriori approfondimenti ed aderire al titolo di questo interessante libro.

Soprattutto perché una cosa è invece certa: non conoscere le "regole di base" dell'economia e della finanza può fare molto male e quindi... profondamente intristire coloro i quali, volenti e nolenti, si trovano a vivere in un contesto sempre più caratterizzato da crescente complessità indotta dalla finanziarizzazione dell'economia e dall'innovazione finanziaria, sostenuta dagli sviluppi dell'ICT e dalla globalizzazione. Se osserviamo, ad esempio, gli ultimi decenni, è, purtroppo, facile rilevare le disastrose conseguenze per risparmiatori ed investitori della c.d. "guerra dei sette anni", ovvero di una crisi che, limitandoci all'Italia, ha visto il PIL scendere, tra il 2008 e il 2014, di quasi 10 punti percentuali, con una dinamica significativamente più accentuata rispetto ai partner europei.

La guerra ha lasciato distruzioni e danni, ovvero segni profondi sulla realtà produttiva e sulla condizione economica delle famiglie; basti pensare che a fine dello scorso anno il PIL italiano doveva ancora recuperare, rispetto al picco di fine 2007, circa 7 punti percentuali, contro una media dell'area euro di +2,7 punti percentuali e un +8,2 punti percentuali della Germania.

La drammatica situazione del sistema manifatturiero italiano si è riflessa con inaudita intensità sulle banche e, in questo contesto, i risparmiatori si sono trovati in estrema difficoltà nelle loro scelte, anche per il non certo elevato livello di conoscenze economico-finanziarie.

Le prospettive, inoltre, non inducono certo ad ottimismo, considerato che, secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), nella classifica delle conoscenze finanziarie dei giovani l'Italia si colloca al 17° posto su 18 paesi, l'ultimo dei quali è la Colombia.

Ecco che allora l'economia può divenire una scienza utile e un manuale di educazione

finanziaria per i nostri giovani delle scuole superiori un importante investimento per il futuro.

Il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha più volte sottolineato come dalla conoscenza e dal capitale umano dipenda la capacità di crescita di un'economia. L'investimento in conoscenza è importante non solo per il suo contributo alla crescita economica, ma anche all'innalzamento del senso civico e del capitale sociale ed è quindi un importante fattore di coesione sociale e di benessere dei cittadini.

Un paese come il nostro, povero di risorse materiali e in ritardo su diversi fronti, dovrebbe tendere a investire in conoscenza su livelli superiori alla media dei paesi più dotati di risorse naturali.

Tra gli investimenti in conoscenza, il tema dell'educazione finanziaria assume estrema attualità e grande rilevanza perché le decisioni finanziarie, che quotidianamente dobbiamo assumere, sono sempre più caratterizzate da una elevata complessità ed hanno conseguenze determinanti sulla qualità e sul nostro stile di vita come singoli e come collettività.

D'altro canto, l'OCSE rileva che anche nei paesi maggiormente sviluppati il livello dell'alfabetizzazione finanziaria rimane piuttosto basso e, soprattutto, c'è scarsa consapevolezza dell'effettiva ignoranza su questi temi.

Alcune ricerche dimostrano poi che anche i giovani dei ceti con un background socio-economico elevato hanno scarsa capacità di gestire il denaro e una scarsa attenzione e sensibilità ai costi per il mantenimento del loro tenore di vita.

Nei giovani appartenenti a categorie socio-economiche più svantaggiate si è invece rilevata una scarsa conoscenza dei prodotti e dei servizi finanziari in ragione della scarsa accessibilità e familiarità da parte delle famiglie con gli stessi prodotti.

L'esclusione finanziaria della famiglia crea una spirale che potrebbe influenzare la capacità di accesso a tali prodotti da parte dei componenti della famiglia anche nella loro vita futura dando luogo a forme permanenti di emarginazione. Aiutare gli studenti a comprendere benefici e rischi collegati al corretto utilizzo di beni e servizi finanziari può contribuire a mitigare gli effetti di una futura esclusione su un'ampia platea della popolazione (maggiore coesione sociale).

In quest'ottica l'educazione finanziaria appare come un'importante componente della preparazione dei giovani e dovrebbe essere riconosciuta come un diritto fondamentale al pari dell'istruzione.

Sostenere la necessità di impartire ai giovani una formazione economica e finanziaria vuol dire auspicare che i giovani vengano formati ad essere cittadini consapevoli, in grado di compiere le scelte più adatte alle loro esigenze e capaci di meglio contribuire al sistema paese.

In questo senso l'educazione finanziaria è un bene pubblico.

Carlo Azeglio Ciampi nel suo ultimo libro "A un giovane italiano" ricorda quanto grande sia la responsabilità che il paese ha verso i giovani ovvero verso il nostro

futuro e come “scuola e futuro” sia “il binomio sotteso al dettato dell’articolo 34 della Costituzione” (p. 110).

Volendo infine trovare una semplice sintesi, mi verrebbe da dire che l’Educazione finanziaria ha una pluralità di frecce al suo arco, ovvero è utile almeno sotto tre profili:

- serve a “difendersi dalle banche”, verificando in modo più consapevole le loro proposte;
- serve a “difendersi da sé stessi” e dall’ignorante ingordigia che talvolta ci spinge, ad esempio, a desiderare elevati rendimenti senza considerare che una delle regole di base è che il tasso è il premio per il rischio, pertanto più elevato è il tasso che ci viene proposto più elevati sono i rischi a cui andiamo incontro;
- è utile per il sistema bancario, per alimentare una sana dialettica concorrenziale tra gli intermediari; un mercato concorrenziale ed efficiente richiede una molteplicità di fornitori, ma anche consumatori informati.

Sono queste alcune delle ragioni che, da un alto, consigliano la lettura di questo libro, dall’altro, hanno indotto la Banca d’Italia ad impegnarsi in modo straordinario nell’Educazione finanziaria dei giovani.

Nell’anno scolastico 2015/16 il progetto di Educazione finanziaria promosso dalla Banca d’Italia in collaborazione con il MIUR ha coinvolto nel paese circa 4.200 classi delle scuole...e più di 90 mila studenti.

Il corrente anno scolastico si avvia a concludersi con risultati ancor più significativi, ove si pensi che solo in Lombardia si prevede il coinvolgimento finale di più di 1.000 classi e poco meno di 26 mila studenti.

Buona e...proficua lettura!

Giuseppe Sopranzetti
Direttore Banca d’Italia, sede di Milano

Introduzione

Thomas Carlyle, saggista e storico inglese che visse nell'Ottocento scriveva che «L'economia è una scienza triste» (*dismal science*) perché ridurrebbe le relazioni tra persone a meri rapporti di scambio tra domanda e offerta.

Per altri commentatori più recenti la tristezza dell'economia dipenderebbe dalle sue limitate capacità di gestione del mondo reale e dall'impossibilità di formulare previsioni attendibili, tanto da paragonarla all'astrologia.

Le periodiche crisi e le disuguaglianze che affliggono ancora il mondo (sia all'interno dei singoli paesi, che nel confronto tra le nazioni) sarebbero inoltre la prova del fallimento dell'economia. Va anche ricordato che i modelli economici non sono ideologicamente neutri. La crisi di inizio secolo ha portato a mettere in discussione il modello capitalista, come la caduta del muro di Berlino aveva sancito la non realizzabilità del modello del cosiddetto socialismo reale.

In realtà, l'economia è una scienza, per certi versi vicina alle scienze cosiddette esatte (matematica, statistica ecc.) di cui si serve, ma che rimane comunque una scienza umana, in questo affine alla storia o alla sociologia. Se questa sua natura intermedia può essere foriera di critiche, occorre tuttavia ricordare che l'oggetto delle osservazioni è il comportamento umano. Il ricorso a modellizzazioni è utile, ma le semplificazioni difficilmente colgono per intero la complessità della realtà.

Perché allora studiare l'economia?

Perché nella società moderna esistono meccanismi che devono essere conosciuti per poter essere governati, utilizzati o anche cambiati. L'economia nasce storicamente come una branca della filosofia morale e, anche se a volte pare dimenticarsi di questo lascito, rimane essenziale per guidare lo sviluppo e il progresso della società.

L'economia non è affatto triste! Anche se le previsioni non riescono sempre a realizzarsi, la comprensione e lo studio dei fenomeni che reggono l'interagire umano contribuiscono allo sviluppo della società.

Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta, diceva Platone; per questo l'incamminarsi su un percorso di apprendimento, per quanto incerto o difficoltoso, non è mai triste.

Alessandro Danovi e Marco Bracaglia

Il progetto Financial Education

Questo volume si colloca all'interno del progetto Financial Education, sviluppato per la volontà dell'Osservatorio sul Credito di diffondere la cultura economico-finanziaria tra i giovani. La mission è quella di sensibilizzare gli studenti sull'importanza dell'economia e della finanza nella società contemporanea, al fine di favorire in futuro scelte consapevoli e responsabili nell'allocazione delle risorse e della ricchezza. Si è infatti convinti che le nuove generazioni possano essere il propulsore della ripresa economica e di conseguenza debbano essere pronte a gestire le prossime sfide finanziarie della globalizzazione.

L'Osservatorio ha intrapreso lo sviluppo del progetto grazie alla collaborazione fra l'Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi del Credito (ANSPC) e l'Università di Roma "Tor Vergata" a partire dal 2008. In particolare, l'iniziativa è stata appoggiata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, e da fondazioni bancarie, gruppi bancari e finanziatori pubblici.

Un primo confronto pubblico sull'importanza del progetto nel promuovere la cultura finanziaria delle giovani generazioni è avvenuto all'interno della prima Giornata dell'Educazione Finanziaria organizzata a Roma il 25 novembre 2009.

Il progetto si fonda su tre principali aree: attività didattica, monitoraggio e divulgazione dei risultati. Queste aree, tra di loro interconnesse, rappresentano il modello di funzionamento dell'Osservatorio sul Credito e sono coordinate da un team di supporto gestionale e un comitato scientifico costituito da accademici. In particolare, mentre l'organizzazione delle iniziative formative oggi fa capo all'Osservatorio, la gestione scientifica del progetto vede il coinvolgimento dell'Università di Roma "Tor Vergata" affiancata a partire dal 2012 dall'Università di Bergamo mediante il centro di ricerca Entrepreneurial Lab.

Le prime iniziative formative sono state avviate nell'anno scolastico 2009-10 e finora vi hanno partecipato più di 7.000 studenti appartenenti a circa 100 istituti superiori e provenienti da otto regioni italiane (Campania, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana e Sicilia). Le attività frontali sono strutturate in moduli didattici, che riprendono gli argomenti trattati in questo volume. La valutazione dell'incremento delle conoscenze degli studenti avviene attraverso un questionario somministrato prima e dopo il corso. È l'Osservatorio che si occupa della formazione dei docenti/educatori, scelti fra studiosi e rappresentanti di istituzioni universitarie e operatori del mondo creditizio e finanziario. I docenti sono incaricati di incontrare gli studenti delle classi superiori per spiegare loro una visione pratica delle principali nozioni di economia e finanza.

Contenuti del volume

Questo volume è un manuale di supporto all'apprendimento degli studenti e fornisce semplici spiegazioni e chiarimenti in merito ad alcuni rilevanti concetti economico-finanziari. I temi scelti riflettono questioni quotidiane, con le quali si scontrano i giovani anche solo leggendo giornali, ascoltando i notiziari alla radio e alla televisione o parlandone con i genitori e i propri coetanei.

Lo scopo del volume è quindi quello di dare informazione ai giovani, un vantaggio di cui potranno usufruire, ad esempio, all'atto di apertura di un conto corrente, di richiesta di finanziamento per avviare un'impresa, di accensione di un mutuo per l'acquisto della casa, di investimenti in Borsa.

L'esposizione degli argomenti privilegia l'aspetto descrittivo ed è corredata da opportuni riferimenti statistici e documentali. Inoltre, il contenuto è arricchito da grafici, tabelle e schemi riassuntivi per far riflettere, ma soprattutto stimolare la curiosità dello studente.

Entrando brevemente nei temi trattati in ciascun capitolo, nel primo si introducono i concetti essenziali di economia e finanza: il PIL, l'inflazione, il valore della moneta, i tassi di interesse e di cambio.

Nel capitolo 2 si spiega l'evoluzione della moneta e delle banche nel corso della storia dell'uomo, a partire dal baratto e dai primi "cambiatori" di monete fino ad arrivare alla nascita dell'euro e delle moderne istituzioni creditizie. In questo capitolo si spiegano poi gli strumenti di pagamento alternativi al denaro contante.

Nel terzo e nel quarto capitolo i temi che vengono trattati hanno ad oggetto le banche centrali. Dapprima si illustra la politica monetaria e i diversi regimi che possono adottare le autorità monetarie; poi si spiega l'operatività e gli obiettivi delle principali banche centrali, entrando nello specifico di FED e BCE.

Nel quinto capitolo, introducendo il concetto di unità in surplus (famiglie) e in deficit (imprese e Stato), si espone la funzione mediatrice del sistema finanziario, mentre nei capitoli che seguono si illustrano prima le funzioni, gli strumenti e i servizi offerti dalle banche e poi l'attività di intermediazione svolta dai mercati finanziari.

Il capitolo 8 prosegue proponendo una visione etica della finanza e mostrando l'utilità del microcredito per i paesi più poveri e delle fondazioni bancarie nelle nazioni più avanzate.

Il capitolo 9, infine, tratta le crisi d'impresa, argomento all'ordine del giorno in questi ultimi anni e di rilevanza per comprendere quali sono gli strumenti idonei per contrastarle.

Gli autori

Amedeo Argentiero: ricercatore di Economia Politica presso l'Università di Perugia, si occupa di ricerca in economia non osservata, economia bancaria e finanziaria e politica fiscale, con un focus specifico sulle analisi economiche del difficile processo di integrazione europeo.

Marina Azzola: già assegnista di ricerca presso l'OCRI e precedente vincitrice della Borsa di studio con titolo "Entrepreneurship and financial education", fa parte del team che si occupa del monitoraggio, dell'analisi e della pubblicazione dei risultati del progetto.

Leonardo Becchetti: professore ordinario di Economia Politica presso l'Università di Roma "Tor Vergata", si è occupato di microcredito, consumo responsabile, economia della responsabilità sociale e sviluppo sostenibile. A questi temi ha dedicato numerose pubblicazioni nazionali ed internazionali. Ha collaborato con la Commissione Vaticana Internazionale Giustizia e Pace sui temi del rapporto tra povertà e globalizzazione ed è membro del gruppo di riflessione della CEI su etica e finanza. È il primo direttore scientifico del progetto.

Stefano Caiazza: ricercatore di Economia Politica presso l'Università di Roma "Tor Vergata", si occupa di ricerca su temi a prevalente carattere bancario. Insegna presso l'Università di Roma "Tor Vergata" e fa parte del team scientifico del progetto.

Rocco Ciciretti: ricercatore di Politica Economica presso l'Università di Roma "Tor Vergata", vanta un'esperienza internazionale in incarichi di assistenza svolti presso istituzioni finanziarie. Svolge ricerca su corporate finance, mercati finanziari e istituzioni ed è autore di numerose pubblicazioni. Fa parte del team scientifico del progetto.

Alessandro Danovi: professore associato di Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università degli Studi di Bergamo e professore di Gestione della crisi e dei processi di risanamento presso l'Università Bocconi, è direttore dell'Osservatorio Crisi e Risanamento delle Imprese (OCRI) del Centro di ricerca Entrepreneurial Lab, presso l'Università degli Studi di Bergamo. È autore di diversi contributi in materia di patologia aziendale, crisi d'impresa e finanza.

Paolo Paesani: è ricercatore di Economia Politica presso l'Università di Roma "Tor Vergata", si occupa di ricerca sui temi macroeconomici, monetari e finanziari, svolti a livello teorico ed empirico. Si occupa inoltre di svolgere attività di docenza presso l'Università di Roma "Tor Vergata". Nel progetto Financial Education fa parte del team scientifico.

Fiammetta Rossetti: è ricercatrice presso la HEC Management School della University of Liège, Belgio.